

«Avvio da top team ma guai a mollare puntiamo al massimo»

ECCELLENZA - SUL SUCCESSO DI MISURA SULLA VIANESE LA GRIFFE DEL CENTRALE PIACENTINO, SEMPRE PIÙ CERTEZZA

Marco Villaggi

Andare in gol non rientra nei suoi principali compiti e non è esercizio per lui abituale, ma chissà che non possa diventare vizio vista la prodezza. Lo stile è stato da consumato bomber quello con cui Filippo Boccenti ha risolto il match clou della settimana giurata d'Eccellenza. L'eclettico difensore del Nibbiano&Valtidone ha griffato il colpaccio dei suoi a domicilio della Vianese con un destro secco di chirurgia precisione scoccato nel cuore dell'area, dove si era incuneato con tempismo perfetto per cogliere lo scarico di Lancellotti. Esecuzione poi tanto rapida quanto magistrale, oltre che preziosa per l'economia della squadra di mister Luca Rastelli. L'improvvisato goleador, però, con fare estremamente maturo, evita di enfatizzare l'avvenimento.

«Ho fatto solo il mio - sottolinea il 23enne piacentino -; è andata bene e sono contento così, cioè di aver contribuito in maniera tangibile a prenderci il bottino pieno in un confronto diretto. Piuttosto mi auguro di ripetermi e fare sem-

pre meglio».

Ok per il basso profilo, ma la dedica stavolta è doverosa.

«Alla mia famiglia, estesa agli zii e alla mia "morosa", oltre che a mamma Antonella, papà Pietro e mio fratello».

Successo che è stato anche parziale rivincita rispetto alla finale playoff persa la scorsa stagione.

«Meglio evitare i facili entusiasmi - sostiene Boccenti -; la Vianese



Il gol da tre punti lo dedico alla mia famiglia, ma ho fatto nulla di così speciale»

era e resta una più credibile antagonista per il titolo, ma giusto non esaltarci troppo per una vittoria di tappa passibile di più letture. Bravi noi a prevalere pur giocando in inferiorità numerica per un'ora, peraltro non soffrendo più di tanto anche per le ristrette misure del campo di Carpineti, tutt'altro che adeguate anche alle caratteristiche degli avversari. Scontato che nella gara di ritorno sarà tutta un'altra storia, quando dovremo essere altrettanto bravi e compatiti».

Tra le virtù del più giovane dei titolarissimi biancazzurri, alla quinta stagione di onorata militanza alla corte del presidente Valter Alberici, la naturale duttilità che gli consente di recitare efficacemente più compiti.

Tra le vesti di terzino nella difesa a quattro, di esterno di centrocampista o di "braccetto" nella linea arretrata a tre, quale sente più sua?

«Quella da "braccetto", indifferente di destra o mancino, il compito che mi permette di partecipare attivamente anche alla fase offensiva oltre che a quella difensiva. E dove mi diverto di più».



Filippo Boccenti è nato il 10 giugno 2003 - FOTO MASSIMO BERSANI

Non casuale il modello a cui si ispira, giusto?

«Direi proprio di no visto che è Alessandro Bastoni, di cui sono grande estimatore ed attento osservatore. L'idolo da bambino è stato Paolo Maldini, ma più per il suo mito che per averlo visto direttamente all'opera».

Nel frattempo può accrescere l'arte al fianco di un collega che vanta esperienza da vendere.

«I consigli di Alcibiade sono molto preziosi, come del resto quelli di Fogliazza e come in precedenza lo sono stati quelli di Bini e Ceccarelli. Da parte mia sarebbe sciocco non ascoltarli e cercare di farli miei».

Sempre forte l'aspirazione personale verso palcoscenici più ambiziosi?

«Sempre, ci mancherebbe. E comunque, conquistata la laurea triennale in scienze motorie sto ora affrontando la magistrale in scienze della nutrizione. Tra breve mi vedo nel doppio incarico rapportato al calcio: giocatore e nutrizionista».

Che dire del vostro avvio di stagione?

«Da squadra top. Siamo partiti a mille, al di là del pareggio di Arce-to, campo per noi stregato. Ma avanti così perché ad aprile vogliamo festeggiare qualcosa di importante...».